

L'effetto Dad sulla scuola in Puglia Tre studenti su cinque impreparati Per i presidi è «colpa della Regione»

Più della metà dei ragazzi pugliesi non supera le prove di italiano, matematica e inglese. Cresce la dispersione: il 16% alle superiori ha lasciato prima del diploma

di [Giuseppe Di Bisceglie](#)

BARI - Oltre la metà degli studenti pugliesi che hanno sostenuto le prove Invalsi in italiano, matematica e inglese non ha raggiunto la soglia minima di competenza. Il risultato degli studenti di Puglia è tra i peggiori in Italia; un vistoso balzo indietro rispetto ai risultati ottenuti negli anni passati, quando la scuola pugliese spiccava tra le regioni del Sud Italia per capacità di fornire competenze.

Un report inquietante

Il ritratto fornito dall'ultimo report Invalsi è, però, a tinte fosche: oltre la metà degli studenti pugliesi esce impreparato dalla scuola. Il 59% dei ragazzi all'ultimo anno delle superiori non ha raggiunto le competenze minime in Italiano; il 69% di loro non le ha raggiunte in matematica e in inglese, letto e parlato, benché il grado di impreparazione non sia così vistoso, è comunque al di sopra della media nazionale. Non va meglio sul piano della dispersione scolastica: oltre il 16% ha abbandonato la scuola prima del diploma.

La protesta di chi è a capo degli istituti

Sul banco degli imputati, come presunto responsabile di questa disfatta, è finito il sistema della didattica a distanza. «Sicuramente ha pesato, in particolare per gli ultimi due mesi di scuola, il messaggio di disincentivazione della frequenza scolastica che è stato lanciato a studenti e famiglie attraverso le ordinanze che hanno consentito la cosiddetta “didattica a scelta”. Auspichiamo che non si ripeta più questo errore, ma che in condizioni di rischio pandemico accettabile si mettano in campo finalmente tutte le misure atte a far sperare in un più regolare avvio del prossimo anno scolastico: dalle vaccinazioni degli studenti fra 12 e 18 anni di età al completamento di quelle dei docenti e del personale delle scuole, dal tracciamento dei contagi alle misure di prevenzione attuate nelle stesse scuole per mezzo del personale sanitario a loro dedicato (i TOSS), senza trascurare l'effettivo potenziamento del trasporto pubblico locale», tuona il presidente dell'associazione dei presidi Roberto Romito. Gli fa eco la presidente di “Scuole diffuse in Puglia”, Terry Marinuzzi: «Vi sono gravi responsabilità di cui la Regione Puglia soprattutto deve rispondere. Ad oggi non vi è ancora un piano serio per garantire la scuola in presenza in ogni ordine e grado, non vi è un piano di trasporti dedicato alle scuole né una ridefinizione della rete scolastica che soprattutto nell'area metropolitana di Bari e nella città di Taranto conta numerosi istituti sovradimensionati. La scuola

per i minori è salute: i danni perpetrati a carico dei più piccoli, degli adolescenti e delle loro famiglie è incalcolabile. Qualunque sarà il decorso della pandemia in Puglia da settembre prossimo la scuola in presenza deve essere garantita a tutti gli studenti».

La difesa delle scelte di Emiliano

L'assessore regionale all'istruzione Sebastiano Leo, però, difende lo strumento. «Impossibile confrontare il dato di quest'anno con quello degli anni precedenti», spiega l'esponente della giunta Emiliano. «Si è trattato di un anno caratterizzato dalla bassa affluenza degli studenti alle prove. Inoltre non si può attribuire il dato alla sola didattica a distanza ma occorre esaminare la serie di cause che hanno determinato il calo del rendimento, a partire dalle povertà educative e dalla riduzione della qualità della vita».

Gli altri commenti

Non una semplice difesa d'ufficio di una scelta politica che tanto ha fatto discutere, sino ad essere discussa nella sua legittimità nelle aule della giustizia amministrativa, ma una presa d'atto di una condizione inedita che ha avuto effetti non soltanto sulla formazione degli studenti. Ed anche Isabella Loiodice, professore ordinario di Pedagogia generale e sociale nell'Università di Foggia, assolve la Dad. «Per fortuna abbiamo potuto contare sulla didattica a distanza che ha consentito di garantire la continuità della formazione degli studenti in un modo impensabile sino a pochi anni fa. Si può facilmente immaginare quali sarebbero stati gli effetti di una totale interruzione del processo educativo e formativo» è suo commento. «Ci aspettavamo un calo degli apprendimenti ma, per certi versi, la didattica digitale è stata una salvezza. Sembra ormai chiaro che occorre tornare al più presto alla formazione in presenza ma dobbiamo anche capitalizzare le esperienze maturate lontano dalle aule». Una riflessione in linea con quella di Marcella Rizzo, docente di lettere nel liceo scientifico di Lecce: «Abbiamo portato nella Dad il modo della scuola in presenza; man mano lo abbiamo adeguato. Sapevamo fosse un blando rimedio ma non tutto - conclude la professoressa - è andato perduto».

15 luglio 2021 | 12:55

I danni della Dad, è record in Calabria per studenti impreparati

Gli esiti delle prove Invalsi 2021 fanno quasi due terzi di alunni termina le scuole senza il livello minimo di competenze

Pubblicato il: 14/07/2021 – 11:46

CATANZARO La pandemia e la dad hanno fatto danni enormi sull'apprendimento dei ragazzi, soprattutto alle superiori. Il quadro emerge dal Rapporto Invalsi. Alle medie il 39% degli studenti non ha raggiunto risultati adeguati in italiano, il dato sale al 45% in matematica. Alle superiori il dato sale rispettivamente al 44% e al 51% con un + 9%. In molte regioni del Sud oltre la metà degli studenti non raggiunge la soglia minima di competenze in Italiano: Campania e Calabria 64%, Puglia 59%, Sicilia 57%, Sardegna 53%, Abruzzo 50%. In Campania il 73% degli studenti è sotto il livello minimo di competenza in matematica, in Sicilia 70%, 69% Puglia.

Colpiti soprattutto i giovani socialmente svantaggiati

Il calo è generalizzato in tutto il Paese e solo la Provincia autonoma di Trento rimane sopra alla media delle rilevazioni del 2018 e del 2019.

La quota di studenti sotto il livello minimo cresce di più tra gli studenti socialmente svantaggiati e presumibilmente anche tra quelli immigrati.

Sono il 9,5%, ovvero oltre 40 mila i giovani di 18-19 anni, coloro escono da scuole senza competenze, impreparati: «sono la metà della città di Ferrara – ha fatto notare Roberto Ricci, responsabile nazionale delle prove Invalsi – un terzo di Modena. La bocciatura non cambia le cose, è più funzionale all'organizzazione della scuola che alle competenze. I dati dicono che anche gli studenti che hanno avuto una bocciatura, continuano ad avere esiti sensibilmente più bassi di chi non è stato bocciato, dunque la bocciatura non è la soluzione. La sfida credo sia cercare risposte alternative, che sono già tutte nell'ordinamento vigente, non necessitano di particolari risorse le indicazioni nazionali».

«Il tempo che è trascorso – ha concluso il ricercatore – non lo recuperiamo con la bacchetta magica, ma usare questi dati può aiutare a prendere decisioni da calare nella realtà».

La Puglia, ha fatto notare, che per diversi anni è stata citata come esempio in

controtendenza incoraggiante, rispetto al resto del sud, si è giocata con la pandemia quel guadagno che aveva accumulato: «questo ci deve dire quanto il miglioramento va coltivato con garbo e affetto, non va deplano, una volta raggiunto»

Elementari tengono

Il confronto degli esiti della scuola elementare del 2019 e del 2021 restituisce un quadro sostanzialmente stabile. La scuola primaria è riuscita quindi ad affrontare le difficoltà della pandemia garantendo risultati pressoché uguali a quelli riscontrati nel 2019. E' quanto emerge dal Rapporto Invalsi presentato oggi. I risultati della scuola primaria sono molto simili in tutte le regioni del Paese e difficilmente le differenze sono significative in senso statistico. Tuttavia – fanno notare i ricercatori – emergono già alcune indicazioni che possono lasciare intravedere aspetti problematici che nel ciclo secondario contribuiscono a determinare risultati molto diversi sul territorio nazionale e tra le scuole.

Discrepanze tra Sud e Nord su Italiano, Matematica ed Inglese

I risultati medi di Italiano al termine della II elementare e della V elementare sono molto simili all'interno di ciascun grado scolastico in tutto il Paese e si riscontra un leggero incremento degli allievi che si trovano nei livelli più alti di risultato (livelli 4-5-6). Per Matematica, invece, si osserva un leggero calo del risultato medio complessivo rispetto al 2019 e una piccola riduzione del numero degli allievi che raggiungono risultati buoni o molto buoni (livelli 4-5-6).

Buoni i risultati d'Inglese degli allievi della scuola primaria: il 92% degli allievi della V elementare raggiunge il prescritto livello A1 del QCER nella prova di lettura (reading) e l'82% di allievi il prescritto livello A1 del QCER nella prova di ascolto (listening). Al Nord e al Centro gli allievi che raggiungono il livello A1 di reading sono circa il 90%, mentre al Sud circa l'85%.

Per il listening, invece, gli allievi che si collocano al livello A1 sono circa l'87% al Nord e al Centro, mentre circa il 77% al Sud. Già a partire dal ciclo primario, in Italiano, in Inglese e ancora di più in Matematica si riscontra una differenza dei risultati tra scuole e tra classi nelle regioni meridionali. Ciò significa che la scuola primaria nel Mezzogiorno fatica maggiormente a garantire uguali opportunità a tutti, con evidenti effetti negativi sui gradi scolastici successivi.

I numeri delle prove Invalsi

Le prove INVALSI 2021 hanno coinvolto oltre 1.100.000 allievi della scuola primaria (classe II e classe V), circa 530.000 studenti della scuola secondaria di primo grado (classe III) e circa 475.000 studenti dell'ultima classe della scuola secondaria di secondo grado, ovvero oltre il 98% nella scuola primaria, il 93% nella scuola secondaria di primo grado e l'82% nella scuola secondaria di secondo grado.